



10.01.2024

Il Mar Rosso: un altro errore di calcolo dei miopi Stati Uniti

Viktor Mikhin

membro corrispondente della RANS, in esclusiva per la rivista online New Eastern Outlook

Un numero crescente di compagnie di navigazione globali stanno sospendendo le spedizioni attraverso il Mar Rosso a causa dei crescenti attacchi delle forze navali yemenite Ansar Allah. Ciò, in particolare, è avvenuto dopo che gli Stati Uniti hanno annunciato la creazione di una “alleanza militare per contrastare gli attacchi”, cosa che ha sollevato interrogativi su quanto successo avrebbe avuto e se fosse legittima in primo luogo. Washington, come sempre, è entrata goffamente nella regione del Mar Rosso, che si trova a decine di migliaia di chilometri dagli Stati Uniti, e ha cercato di “legittimare” il trasporto marittimo, principalmente nell’interesse di Israele.

Tra le compagnie più recenti ad annunciare la cessazione temporanea della navigazione dallo stretto di Bab-El-Mandeb al canale di Suez, che attraversa il Mar Rosso, figura il colosso petrolifero British Petroleum (BP). "Alla luce del deterioramento della situazione di sicurezza per la navigazione nel Mar Rosso, BP ha deciso di sospendere temporaneamente tutti i transiti attraverso il Mar Rosso", ha affermato la compagnia. La decisione della BP ha seguito le orme della più grande compagnia di container del mondo, MSC, con sede in Svizzera, che ha

affermato che avrebbe evitato il Canale di Suez dopo che le forze di Ansar Allah hanno attaccato una delle loro navi portacontainer. “Fino a quando il passaggio del Mar Rosso non sarà sicuro, le navi MSC non transiteranno nel Canale di Suez in direzione est e ovest. Già adesso alcuni servizi verranno dirottati per passare attraverso il Capo di Buona Speranza”, ha riferito la MSC. Un altro grande gruppo armatoriale con sede in Danimarca, Maersk, ha sospeso la navigazione delle sue navi portacontainer nelle acque fino a nuovo avviso. Altri giganti del trasporto marittimo, come la Hapag-Lloyd, che ha subito un attacco contro una delle sue navi, si sono aggiunti all’elenco, affermando: “Stiamo attualmente inviando navi attorno al Capo di Buona Speranza”. Sempre più compagnie stanno notificando a tutte le navi che intendono attraversare lo stretto di Bab-El-Mandeb di sospendere i loro viaggi fino a nuovo avviso.

Ansar Allah, che sostiene la resistenza palestinese nella guerra di Israele con Gaza, ha promesso di “attaccare tutte le navi dirette da e verso il regime di occupazione”. Il movimento ha lanciato una serie di attacchi contro navi nel Mar Rosso, oltre a inviare droni e missili puntati contro installazioni militari israeliane nei territori palestinesi occupati. Gli attacchi hanno anche aumentato la pressione su altre compagnie che continuano a fornire servizi di spedizione al regime israeliano. Gli esperti dicono che i continui attacchi di Ansar Allah contro le navi legate a Israele nel Mar Rosso porteranno più compagnie di navigazione a bloccare il loro passaggio attraverso il Mar Rosso.

I disagi in mare sono stati causati anche dall’aumento del prezzo mondiale del petrolio, stimato intorno al 3%, nonché dalla riluttanza di molte aziende globali ad utilizzare il Canale di Suez nella situazione attuale. Il Canale è una via fondamentale per il commercio mondiale, in particolare per il trasporto di petrolio, grano e beni di consumo. Circa il 15% delle spedizioni marittime mondiali transita attraverso il Canale, la rotta marittima più breve tra Europa e Asia. Tutte le navi che vogliono attraversare il Canale devono farsi strada attraverso il Mar Rosso e, soprattutto, attraverso il vitale stretto di Bab-El-Mandeb, una piccola striscia del Mar Rosso che separa lo Yemen da Gibuti e dall’Eritrea. La perturbazione dei normali flussi commerciali porterà a prezzi più alti e ritardi, che non faranno altro che prolungare le interruzioni, poiché varie rotte di consegna aumenteranno il viaggio di una nave di migliaia di chilometri.

Secondo quanto riferito, le compagnie stanno invece effettuando viaggi intorno all’Africa, il che di solito aumenta la distanza di una nave di quasi 5.000 chilometri. Potrebbero essere necessari altri 14 giorni

affinché la spedizione raggiunga la destinazione e ciò potrebbe aumentare il costo di consegna per i consumatori. “I premi assicurativi per il rischio di guerra sono in aumento naturalmente, ma man mano che le navi vengono dirottate intorno all’Africa, l’offerta di spedizioni sarà più limitata poiché i carichi viaggiano più a lungo”, ha detto a Reuters il CEO di Frontline Lars Barstad. “Ciò metterebbe i tassi sotto una forte pressione al rialzo”. L’amministratore delegato di Freightos, Zvi Schreiber, ha osservato: “Per le navi dirette verso (il regime israeliano) dall’Asia, il percorso intorno all’Africa è significativamente più lungo – circa 7.000 miglia nautiche e 10-14 giorni – rispetto al Canale di Suez. Questa rotta comporta anche costi di carburante più elevati”.

Le navi, che attualmente sono ancora ormeggiate nei più grandi porti israeliani – Ashdod nel sud e Haifa nel nord – hanno spento i transponder di localizzazione per evitare di essere rilevate, hanno detto fonti di molte compagnie di navigazione. “Gli operatori marittimi che hanno fatto scalo, o intendono fare scalo, [nei] porti israeliani dovrebbero limitare l’accesso alle informazioni”, afferma la raccomandazione emessa dalle principali associazioni di navigazione marittima del mondo. “Le informazioni disponibili al pubblico potrebbero essere utilizzate da Ansar Allah.”

Il costo della spedizione di merci via mare al regime israeliano è aumentato negli ultimi giorni poiché alcune linee di container hanno chiuso i battenti mentre altre hanno imposto nuovi sovrapprezzi, aumentando la pressione sulla catena di approvvigionamento di Tel Aviv nel mezzo della sua spietata guerra con Gaza, hanno detto fonti di molte compagnie di navigazione. Il regime israeliano, la cui economia dipende dal commercio marittimo, non ha ancora rivelato se coprirà costi di trasporto aggiuntivi.

Parlando in Bahrein, dove ha sede la Marina americana nell’Asia occidentale, il segretario alla Difesa americano Lloyd Austin ha annunciato solennemente la creazione di una coalizione militare multinazionale per “proteggere le acque del Mar Rosso”. Le navi da guerra statunitensi, insieme ai loro satelliti del Regno Unito, del Bahrein, del Canada, della Francia, dell’Italia, dei Paesi Bassi, della Norvegia, delle Seychelles e della Spagna, pattuglieranno, in teoria, regolarmente le acque del Mar Rosso e cercheranno così di stabilire rifornimenti tramite mare a Israele, che attualmente sta distruggendo i civili della Striscia di Gaza con l’aiuto degli Stati Uniti.

Il rappresentante ufficiale di Ansar Allah, Mohammad Abdulsalam, ha

sottolineato che la coalizione formata dagli Stati Uniti mira a proteggere il regime israeliano. "Ciò non impedirà allo Yemen di continuare le sue legittime operazioni a sostegno di Gaza", ha affermato Abdulsalam, sottolineando che coloro che cercano di espandere il conflitto ne pagheranno le conseguenze. In conclusione, ha affermato che "nello stesso modo in cui l'America si è permessa di sostenere Israele formando una coalizione e senza coalizione, i popoli della regione hanno piena legittimità per sostenere il popolo palestinese, e lo Yemen si è assunto la responsabilità di prendere posizione". dalla destra palestinese e dalla grande ingiustizia di Gaza".

Gli esperti hanno notato che proprio come Ansar Allah ha attaccato le petroliere commerciali dirette ai porti israeliani, il movimento ha anche attaccato le navi da guerra americane con droni e missili. Sarà molto difficile per l'alleanza guidata dagli Stati Uniti fermare gli attacchi di Ansar Allah. Un'ulteriore militarizzazione del Mar Rosso non porterà sicurezza nella regione, poiché Ansar Allah potrebbe aumentare il livello dei suoi attacchi. Ciò non fornirà la protezione necessaria per attraccare le navi nei porti israeliani e molto probabilmente eserciterà una pressione ancora maggiore sul regime israeliano affinché ponga fine alla guerra con Gaza.

Gli analisti ritengono che ciò potrebbe anche portare ad una ricaduta della guerra. Se gli Stati Uniti attaccassero lo Yemen e Ansar Allah lanciasse attacchi di ritorsione, nessuna nave entrerà nel Mar Rosso nel prossimo futuro. Inoltre, una guerra con lo Yemen è un'opzione improbabile perché gli Stati Uniti, insieme ai loro alleati arabi, hanno già intrapreso in precedenza una guerra mortale contro Ansar Allah, ma senza alcun risultato. Durante la sua campagna militare contro lo Yemen, l'Arabia Saudita ha goduto del sostegno potente e globale degli Stati Uniti, ma non è stata in grado di vincere questa guerra, e quindi il Pentagono non è un nuovo arrivato né un vincitore nella guerra yemenita. Gli americani sanno perfettamente che una guerra nello Yemen non è un'opzione, dato il coraggio degli yemeniti, l'impopolarità degli Stati Uniti nella regione e la grande lontananza del Mar Rosso dal continente americano.

Questo è probabilmente il motivo per cui negli Stati Uniti ci sono già molte voci scettiche che si pronunciano contro nuove azioni militari nel lontano Mar Rosso. E il mondo si pone la domanda: se gli Stati Uniti possono imporre sanzioni contro molti paesi del mondo e anche contro coloro che commerciano con questi paesi e sono sulla "lista nera" americana, allora perché gli yemeniti di Ansar Allah non possono aiutare i loro fratelli di fede, che vengono brutalmente distrutti a Gaza con

l'aiuto degli stessi Stati Uniti?